

EDILIZIA DI MIRAFIORI NORD

DESCRIZIONE

- **Villette tra corso Agnelli e via Sarpi**



-1912: Si inizia a pianificare il territorio con il nuovo Piano Regolatore di Torino. A Mirafiori è prevista la costruzione di 8 isolati di case basse all'incirca nella zona in cui oggi si trova la piazza Caio Mario.

-1923: Si realizzano due degli otto isolati, in una posizione più a Nord rispetto a quella prestabilita dal Piano, oltre l'attuale corso Tazzoli. I promotori dell'iniziativa appartengono ad ambienti vicini alla FIAT, la quale favorisce la formazione della "Cooperativa case economiche dipendenti Fiat". A quest'ultima è venduto il terreno già in costruzione tra via Sarpi e corso Vinzaglio. Si realizza un blocco di 12 casette plurifamiliari a due piani

-1927: Viene costruito un secondo lotto di villette, con un arricchimento delle facciate in art déco per migliorare la linea estetica. In entrambi i lotti sono presenti due tipologie di abitazione: una più modesta con quattro appartamenti e una più lussuosa e grande dedicata agli impiegati Fiat.

- **Le prime case municipali in via Dina – M2**





Particolare decorativo, 2017

Con il “Programma dell’attività edilizia del Comune a sollievo della carestia di alloggi” si prevede in quattro anni di dare alla cittadinanza di Torino circa 1300 alloggi distribuiti in 8 complessi di case, scegliendo zone non lontane dai principali insediamenti industriali.

A Mirafiori, il complesso denominato M2, si colloca lontano dai limiti della città edificata. Il modello scelto è a isolati a grande corte chiusa, edificati al contorno con palazzine indipendenti, ciascuna con tre o quattro scale e due alloggi per piano. L’altezza delle palazzine varia da tre a quattro piani fuori terra. Di particolare interesse in questi edifici sono i graffiti in bicromia geometrica sugli ultimi piani.

Oggi, il complesso M2 è oggetto di un programma di riqualificazione chiamato Contratto di Quartiere 2 e finanziato dalla città di Torino, dalla Regione Piemonte, dall’Atc e dal Ministero delle infrastrutture, con l’obiettivo di favorire l’arrivo di giovani famiglie, di migliorare la qualità ambientale e stimolare la crescita economica attraverso la valorizzazione delle risorse locali.

- **Il quartiere Costanzo Ciano – Q23**



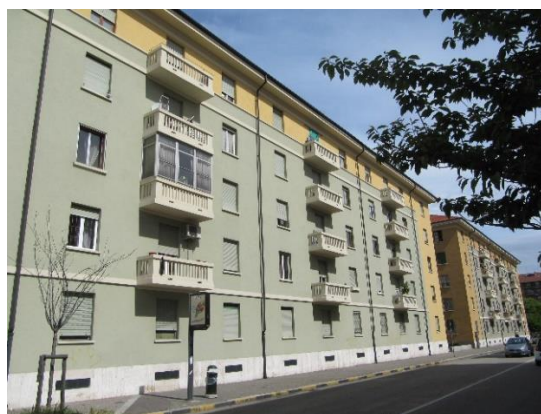


Il quartiere Q23 si trova sulla destra di via Dina, tra corso Agnelli e via d'Arborea e fu costruito tra il 1939 e il 1945 con i programmi “Nuova zona industriale di Mirafiori”, affidati all'Istituto Fascista autonomo per le case popolari. Infatti, il complesso ha un'impronta fascista, il che si deduce anche dalla denominazione Costanzo Ciano (importante esponente del partito fascista).

Lo schema è simile a quello del complesso M2, ovvero stecche separate con ampio cortile interno. Gli edifici sono a 5 piani fuori terra collegati da bassi fabbricati destinati a negozi. Sul fronte strada, c'è la totale assenza di balconi, elemento inconsueto per l'edilizia abitativa torinese. Nel 1944 venne costruito un nuovo edificio al centro del cortile interno, occupandone gran parte.

Il Q23 venne completato nel 1950 con la costruzione del palazzo in corso Agnelli 148, un edificio a 10 piani fuori terra con mattoni e cemento a vista che segna una nuova stagione nell'edilizia abitativa di quartiere. Con questa tipologia di abitazione si definisce una sorta di bordo compatto a contorno del quartiere.

- **Case municipali tra guerra e dopoguerra – Q25**



Il quartiere Q25 si trova sulla destra di via Dina, tra via d'Arborea e via Sanremo. Con questo complesso viene abbandonato lo schema ad unica corte chiusa che aveva caratterizzato gli interventi precedenti, iniziando così la progressiva decadenza degli spazi collettivi delle case popolari.

Il progetto iniziale prevedeva la sperimentazione di un modello a piccole corti affacciate su vie interne. Solo due delle corti seguiranno questa linea, mentre nella rimanente parte dell'isolato si inseriranno quattro semplici

stecche in bordo strada e altre due disposte a pettine negli spazi interni rimanenti. Rispetto agli edifici degli altri isolati, lo stile delle facciate di questo complesso è più semplice essendo intonacato di giallo senza nessun particolare studiato con intenti decorativi.

- **Edificazione di via Dina**



Nel 1947 il consiglio comunale di Torino approva il progetto per la “costruzione della zona in regione Mirafiori”, area prescelta per concentrare nuove case da realizzare dopo le distruzioni della guerra.

Il primo disegno del piano per Mirafiori propone un modello urbanistico razionalista a maglia aperta con case a stecca o a schiera, ordinate e contornate dal verde.

Nel 1947 lo Stato costruisce i complessi S1 e S2, rispettivamente in via Dina e tra corso Orbassano e via Carlo Alfonso Nallino. Le case sono disposte a pettine, di coltello rispetto alla via, con poco verde.

Oggi, via Dina è considerata l’asse storico del quartiere e, grazie al programma Urban 2, è stata riqualificata insieme a via Nallino e vi Gaidano attraverso la riorganizzazione delle aree di circolazione e di sosta, l’aumento delle alberature, una nuova illuminazione, la risistemazione dei marciapiedi e della strada e la realizzazione di una pista ciclabile.

- **Via Nallino e le strade vicine**





All'inizio degli anni cinquanta continua l'urbanizzazione dell'area compresa tra corso Siracusa, corso Tazzoli e corso Orbassano e via Nallino, prosecuzione di via Dina.

Si costruiscono 450 alloggi nei due gruppi di case municipali di via Scarsellini (M5) e di via Poma (M6), e 180 alloggi nelle case statali del complesso S3 di via Frattini. Mentre le prime case popolari denotavano una certa cura (es. via Dina), si assiste a un progressivo peggioramento della qualità della proposta abitativa.

I complessi di via Poma e di via Scarsellini sono caseggiati paralleli a sei piani disposti a coltello rispetto alla strada principale. Nei cortili sono costruite sei palazzine a cinque piani, distribuite a ballatoio.

- **Le torri Pitagora**



Le torri Pitagora furono costruite nel 1964-1965, dal progetto degli architetti Jaretti e Luzi. Esse occupano uno spazio difficile da costruire. Infatti, gli autori diedero vita a uno degli edifici più originali degli anni settanta. Le torri sono costituite da 9 piani con al piano terra negozi e si dilatano verso l'alto, generando degli sbalzi.